

lo sport in tv

- 11,15 Sci fondo, 4x5 km tl femm. **Eurosport**
- 11,50 Calcio, Fulham-Liverpool (diff.) **Tele+**
- 16,00 Ginnastica art., mondiali **Eurosport**
- 17,00 Mondiali soll. pesi **Eurosport**
- 17,05 Calcio, Tottenham-Leeds (diff.) **Tele+**
- 18,10 90° minuto **Rai1**
- 18,50 Calcio, Barcellona-Real (repl.) **Tele+**
- 20,15 Sport 7 **La7**
- 20,30 Calcio, Atletico Madrid-Betis **Tele+**
- 01,00 Vela, Louis Vuitton Cup **Rai2**



L'Italbasket ha un biglietto per gli Europei in Svezia

Battendo a Trento la Repubblica Ceca (88-68) i ragazzi di Recalcati sono di fatto qualificati

L'Italia del basket ha virtualmente raggiunto l'obiettivo della qualificazione agli Europei in svezia nel 2003. Superando nettamente a Trento (88-68) la Repubblica Ceca, gli azzurri hanno tagliato il primo traguardo della gestione Recalcati. Nell'occasione, pensando al futuro, il presidente federale Maifredi ha mandato una lettera ai 42 giocatori di interesse azzurro, con la quale chiede impegno e disponibilità totali per la causa cestistica nazionale. In Svezia si va con l'obiettivo di conquistare un posto per le Olimpiadi, vale a dire che bisogna conquistare una medaglia. Ieri l'Italia mancava di alcuni giocatori che le faranno fare un ulteriore salto di qualità: da Myers a Meneghin, ma anche quei Fucà, Pittis e Frosini che il ct vuole riconvertire all'azzurro. Intanto Recalcati ha

ottenuto buoni riscontri da uomini che potrebbero diventare importanti in questa Nazionale. Radulovic, ad esempio: il tecnico l'aveva appena etichettato come «il numero 3 più internazionale che abbiamo, sotto il profilo fisico» e Nikola, il croato (naturalizzato dopo il matrimonio con una ragazza bosniaca con cittadinanza italiana), gli ha dato una risposta sontuosa, con una prestazione impeccabile soprattutto nella prima parte della gara: 31' in campo, 19 punti, 5/8 e ben nove rimbalzi, giocando anche in posizione 4. Pozzecco è l'altro esempio: quando è entrato lui, la partita era punto a punto (13-11). Ha cominciato a spingere come un forsennato, a volte è andato fuori giri ma dalle sue penetrazioni è scaturito il break che i ceki non sono più riusciti a ricucire: 36-22 al 6' del

secondo quarto, poi 43-27 all'intervallo. È da utilizzare con il bilancino, ma il pubblico continua a stravedere per le sue piccole follie. E non solo: imperdibile la «dichiarazione d'amore» ad Andrea Meneghin ai microfoni Rai («ci siamo fidanzati un mese fa»). Fra i singoli, Basile (nella foto) ha ribadito, pur reduce da infortunio, di essere una sicurezza, sia come playmaker che come guardia: «Abbiamo avuto un avvio difficoltoso ma, oltre ad aver sempre difeso con grande determinazione, ho poi acquisito quella sicurezza che l'ha portato a dare le mazzette decisive per raggiungere anche il +28 sugli avversari (86-58 al 38'10''). Idem Marconato, brillante anche sotto il profilo atletico (10 punti, 8 rimbalzi), contro una batteria di lunghi avversari di straordinaria fisicità».

Fortebraccio & l'orsignori

Domani
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

lo sport

Fortebraccio & l'orsignori

Domani
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

Oggi non gioco, rifletto sul calcio malato

La domenica da spettatore di Emanuele Manitta, il portiere del Messina aggredito a Cagliari

Emanuele Manitta*

Il mio "cuore" si è fermato a Cagliari. Ci è mancato poco, pochissimo che per una partita di calcio ci rimettessi la vita. Oggi non scenderò in campo, come faccio abitualmente da sette anni, a difendere la porta della mia squadra: le mie condizioni di salute non lo permettono. Ma se anche fossi del tutto guarito ci avrei pensato tanto prima di giocare: questo calcio va fermato. L'odio e la violenza non devono far parte di questo mondo. Mi chiamo Emanuele Manitta, ho 25 anni e di professione faccio il calciatore: il portiere del Messina. Domenica scorsa, durante la partita contro il Cagliari, sono stato aggredito da un teppista. Non so perché lo abbia fatto e non m'importa saperlo. L'ho fatto, e questa è la cosa grave che dovrebbe far riflettere tutti. Ho passione per questo lavoro, quindi è inevitabile che la tristezza professionale si trasferisca anche nel privato. Ma succede perché sono molto trasparente e mi piace pensare che da questa incredibile storia che mi ha visto, mio malgrado, protagonista tutti abbiano imparato qualcosa. Per una settimana la mia vicenda è stata ripresa da giornali e televisioni. Per sette giorni ho dovuto fare accertamenti clinici, rispondere alle domande dei medici, degli inquirenti e a quelle dei giornalisti. Hanno detto e scritto di tutto. Sui quotidiani ho letto che addirittura avrei provocato i tifosi cagliaritari e che proprio questo avrebbe determinato l'aggressione. È appunto per questa ultima frase che adesso sono qui a raccontarvi il calcio che amo: la bellezza di un gesto tecnico,



l'abilità di una giocata e l'odore dell'erba. Sì, amo profondamente il pallone e come ogni ragazzo ho i miei idoli: Luca Marchegiani e Alberto Fontana. Due ottimi atleti che hanno avuto molto meno di quello che meritavano da questo mondo. Dicono che il nostro sia il campionato più bello, ma sinceramente preferisco il fascino di certi campi inglesi. Dove a fine gara ognuno rispetta l'avversario: si brinda allo stesso pub, si torna a casa insieme.

Sembra di essere al teatro, nessuna rete di recinzione, nessuna carica da parte delle forze dell'ordine per dividere gli ultrà. In Inghilterra hanno capito che i teppisti vanno isolati perché altrimenti il calcio muore. Sono sensazioni difficili da spiegare se le paragoniamo a ciò che accade sui nostri campi. Ogni partita si trasforma in una sorta di "guerra".

È fuori dal campo non si respira un bella aria... Basta fare zapping in tv e guardare le trasmissioni che si occupano di calcio per capire che il pallone è scoppato: gente che urla, veleni contro giocatori, dirigenti e arbitri. Ma come si può dare spazio a personaggi televisivi che non fa altro che incitare la gente alla violenza con moviole, contromoviole e presunte "bombe" infarcite da insinuazioni gratuite. Poi non sorprendiamoci se la domenica, quando l'arbitro non fischia un rigore o se il portiere fa una "papera", i tifosi si

Gara persa 0-2 e tre giornate di squalifica al S. Elia

Per l'aggressione a Manitta il giudice sportivo ha inflitto al Cagliari la sconfitta per 0-2, la squalifica del campo per 3 giornate di gara e 10 mila euro di ammenda. Il club sardo aveva presentato ricorso contro la sospensione da parte dell'arbitro Nucini (il Messina conduceva 1-0 e mancavano 8 minuti al termine della partita, ndr) ma il giudice Maurizio Laudi ha ritenuto indiscutibile l'operato del direttore di gara in quanto l'aggressione aveva impedito il regolare svolgimento della gara per «la speciale gravità dell'aggressione subita da Manitta»; «lo stato di comprensibile sgomento e intimidazione provocato negli

altri calciatori dal gesto delittuoso»; «l'oggettiva ed evidente mancanza delle condizioni di sicurezza per una regolare prosecuzione dell'incontro»; il «comportamento minaccioso, rilevato dall'arbitro, di almeno una parte dei tifosi del Cagliari in quella curva, anche dopo il compimento dell'aggressione». Polemico il presidente del Cagliari, Massimo Cellino: «Tre giornate sono poche, ne avremmo meritate almeno trenta. Per quello che ho fatto in questi anni per il Cagliari Calcio, è davvero troppo poco. Hanno montato una campagna di stampa contro, chiedevano cinque giornate di squalifica».

Emanuele Manitta in azione
Foto Enrico Di Giacomo
A destra l'aggressore fugge dopo averlo colpito alle spalle



comportano in una certa maniera... Dovrebbe essere normale il contrario: dire bravo se Riccardo Zampagna, il nostro centravanti, fa un gol, oppure ammettere sinceramente di non essere in forma per quella gara e stare fuori. Dire che forse è meglio che giochi qualcun altro, se io non sono al massimo. La verità è che non sempre c'è onestà di giudizio e spesso conviene alla stampa che le tue dichiarazioni facciano rumore e basta. Dimenticando che in campo c'è un avversario da affrontare... con la tua stessa voglia di vincere. Saper imparare a perdere e conoscere il sapore di una sconfitta: è una forza che mi dà serenità e tranquillità. Per ogni formazione in cui ho militato conservo dei bellissimi ricordi e ogni giorno che ho trascorso con i miei compagni mi ha fatto crescere come uomo. Sicuramente noi calciatori siamo un po' invidiati dagli altri nostri coetanei: abbiamo il successo, i soldi, i titoli sui giornali. Ma questo mondo dorato non è eterno, e io guardo con serenità al futuro.

Tra cinque anni so già che smetterò con questa vita. Voglio realizzarmi completamente con la mia donna, avere una famiglia, essere felice con lei. Fino ad allora però voglio continuare ad onorare la maglia che indosso e a "vivere" di calcio. Di un calcio che ritorni davvero un gioco, al di là di tutti gli interessi che vi gravitano attorno. Per far questo c'è bisogno dell'aiuto di tutti, a partire dai tifosi. Insieme ce la possiamo fare. Però, oggi, riflettiamoci tutti bene, seriamente. Uno stop servirà a far ripartire il cuore. Il mio e di chi senza pallone non sa stare.

* portiere del Messina

Giampaolo Tassinari

RUGBY Ieri a Genova nazionale travolta dagli "Aussie" (3-34) in una partita peraltro molto combattuta e in condizioni meteo quasi proibitive

Pioggia, vento e australiani sull'Italia dell'ovale

GENOVA Partita d'altri tempi ieri pomeriggio al "Luigi Ferraris" di Genova dove i campioni del mondo dell'Australia hanno sconfitto l'Italia per 34-3 (primo tempo 17-3) al termine di un incontro combattutissimo giocato per tutti gli ottanta minuti sotto un acquazzone inclemente che ha riportato i coraggiosi ventiduemila spettatori presenti ai tempi che furono, quando la vera lotta fisica e lo strenuo sforzo atletico erano gli unici ingredienti di una sfida.

Sicuramente il terreno allentato ha dato una mano agli azzurri di Kirwan palesemente alcuni gradini sotto per consistenza ai celebrati Wallabies. Kirwan aveva chiesto ai nostri ragazzi una prova solida lungo tutto l'arco del match per cancellare l'obbrobrio della settimana scorsa nel deserto del Flaminio (solo quattromila presenti) contro la coriacea Argentina, ed i tanti volti nuovi partiti titolari hanno subito messo le cose in chiaro con gli australiani pressandoli fin dal fischio d'inizio del controverso arbitro argentino Deluca che troppo spesso ha gestito in maniera bizzarra l'incontro.

L'Italia è partita bene, riuscendo ad imporsi ai ventidue avversari per i primi sette minuti di gioco, aprendo l'ovale a ripetizione con molto coraggio nonostante l'ovvia

scivolosità della palla. Al primo errore azzurro però è arrivata subito la punizione australiana: palla recuperata a metà campo e ficcante

penetrazione degli avanti che, una volta neutralizzata la mischia italiana, hanno mandato il torreggiante seconda linea Justin Harri-

son (metri 2,03) a schiacciare oltre la linea, ammutolendo il vivace tifo genovese. Poteva sembrare l'inizio del crollo, ma invece Borto-

lami e soci hanno tenuto continuando a lottare ad armi pari nel guado aperto con uno stratosferico Mauro Bergamasco e a placcare a

ripetizione il micidiale "flanker" ospite George Smith. Un secondo errore azzurro ha nuovamente aperto le porte del Paradiso ai Wal-

labies a metà primo tempo, e nel giro di sei minuti l'ala Staniforth ha incamerato due dolorose mete (0-17 il parziale) dopo le quali si è temuto il peggio che non è arrivato solo grazie alla risolutezza difensiva dell'Italia, malgrado una cronica sofferenza in mischia chiusa con un Lo Cicero a corto di preparazione davvero sotto enorme pressione contro il tecnicissimo pilone di origine argentina Patrizio Noriega.

Sul finire del tempo il coraggio azzurro ha fruttato tre punti con Pez, mandando al riposo l'Italia sull'onorevole score di 3-17. La musica non è cambiata nella ripresa in cui gli ospiti hanno rigiocato come il gatto col topo aspettando di colpire l'Italia al minimo errore. Calati sulle rimesse laterali, gli azzurri hanno opposto una strenua resistenza allo squadrone Aussie, subendo solo nell'ultimo quarto di gioco altre due mete quando era già uscito per infortunio il migliore degli italiani, Mauro Bergamasco. Prima il dirompente tongano Toutai Kefu è riuscito a varcare la linea di meta con un'azione di forza, e poi il duttile Stirling Mortlock ha seminato il caos nelle maglie difensive italiane fissando il punteggio finale sul 34-3.

Tutto sommato è andata meno male del previsto e per una volta tanto i tifosi sono potuti uscire dallo stadio senza il broncio per la delusione di turno.

il punto tecnico

Gli azzurri pagano ritardi di mentalità

Dopo i match impegnativi contro Argentina e Australia facciamo un primo bilancio del nuovo corso del rugby italiano. Il ct John Kirwan ha progettato il rilancio per raggiungere tre obiettivi: la qualificazione ai mondiali 2003 in Australia (già raggiunto); vincere due match del Sei Nazioni; ben figurare ai mondiali. Occorrono grande preparazione atletica, un cambio di mentalità e nuovi schemi di gioco. Le prime attenzioni hanno riguardato la condizione fisica. Per questo, tutti gli atleti in odore di convocazione, sono stati sottoposti a specifici test. Da questo punto di vista, soprattutto ieri, gli azzurri hanno dimostrato di non essere inferiori agli australiani sul piano dell'impegno fisico. Solo la prima linea, nel match con l'Argenti-

na, ha ceduto troppo sul piano della potenza. I problemi per l'Italrugby derivano piuttosto dalla mancanza di uno schema di gioco. Il nuovo modulo mandato a memoria dalla squadra non è stato attuato che per pochi minuti, a fasi alterne e senza quella continuità necessaria a rompere linee di difesa. Per la maggior parte dell'incontro l'Italia subisce il pressing dell'avversario, gestisce un numero limitato di palloni e imposta poche fasi di gioco.

Da un'analisi delle due sconfitte è emerso, inoltre, un "difetto mentale": gli azzurri prima pensano e poi reagiscono con una fase di gioco. A grandi livelli avviene il contrario, si automatizzano gli schemi e le situazioni e si privilegia l'istintività. Se il rugbista pensa a ciò che deve fare, perde in esplosività. Piaccia o no, oggi, un giocatore di rugby di spessore internazionale, per essere competitivo, deve automatizzare nel suo cervello schemi ed intensità di gioco. A questo gli azzurri non sono ancora abituati. Hanno tempo per imparare con gli incontri del prossimo Sei Nazioni. Poi, nell'ottobre del 2003, scade il termine dei mondiali.

Franco Berlinghieri

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	68	43	80	5	40
CAGLIARI	90	43	45	72	5
FIRENZE	68	42	22	81	78
GENOVA	22	10	13	71	47
MILANO	80	62	26	56	53
NAPOLI	14	88	90	67	60
PALERMO	69	68	62	89	7
ROMA	85	66	45	29	14
TORINO	3	82	85	5	12
VENEZIA	54	53	56	50	74

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

					JOLLY	
14	42	68	69	80	85	54
Montepremi					€ 7.862.467,25	
Nessun 6 Jackpot					€ 30.380.097,89	
Nessun 5+1 Jackpot					€ 1.572.493,45	
Vincono con punti 5					€ 46.249,81	
Vincono con punti 4					€ 544,86	
Vincono con punti 3					€ 13,24	